

## COMUNICATO STAMPA

### TURISMO CHIRURGICO ED ESTETICO?

**RISCHI E COMPLICAZIONI: A CONTI FATTI NON E' VERO RISPARMIO  
QUANDO SPENDERE MENO E' UN CATTIVO INVESTIMENTO:  
nessun controllo post-operatorio e rischi moltiplicati**

**Negli ultimi 5 anni all'Istituto Villa Borghese sono raddoppiate le richieste di interventi secondari a seguito di operazioni effettuate all'estero con la formula "bisturi e vacanza", che aumento nel periodo natalizio.**

Roma, 16 dicembre 2010

Si chiama **"turismo estetico"** ed è la pratica che unisce un intervento di chirurgia plastica ad una vacanza, scelta principalmente per motivi economici e promossa in Rete da vere e proprie agenzie di turismo che propongono località esotiche per una convalescenza al riparo da occhi indiscreti. I siti si riconoscono per le foto suggestive e l'italiano da traduttore automatico.

Un trend nato negli anni ottanta, nel primo boom della chirurgia plastica che vedeva un flusso di 'migrazione chirurgica' verso il Sudamerica, Brasile in particolare, per effettuare rinoplastiche e mastoplastiche additive dagli allievi del celebre Ivo Pitanguy. Una tendenza arrestatasi negli anni novanta con la ripresa economica e la democratizzazione della chirurgia e ripresa ora in tempi di crisi complice una agguerrita concorrenza internazionale.

"I colleghi stranieri, specialmente dei paesi in via di sviluppo, India e Russia comprese, hanno intuito come il cliente straniero potesse rappresentare un business interessante" spiega il Professor **Pietro Lorenzetti**, Direttore Scientifico dell'**Istituto Villa Borghese** di Roma.

"I primi a beneficiarne sono stati gli americani che con tariffe in patria molto alte hanno guardato con interesse la possibilità di fare un viaggio e operarsi, soprattutto dove era possibile avere una convalescenza al riparo da occhi indiscreti: la Thailandia ad esempio ha beneficiato di un flusso di turismo chirurgico agevolato dalla crisi finanziaria americana, dai voli low cost e dalla moneta estera svalutata vantaggiosa, e così molti altri paesi i cui medici si vantano di aver studiato negli States e aver fatto stage con chirurghi brasiliani e italiani".

Mete insospettabili, come il Sudafrica dove è possibile acquistare un lifting, una liposuzione e un safari con un fuoristrada 4X4 a circa 12mila dollari. Honduras e Giamaica offrono chirurgia e riposo sulle loro spiagge cristalline a seguito magari di interventi multipli nella stessa seduta operatoria in modo da risparmiare sui costi dell'anestesia e della sala operatoria. Un tour operator specializzato offre la scelta di oltre 80 cliniche private in Tunisia. L'Asia non è da meno e propone chirurgia plastica ma anche trattamenti per la fertilità e chirurgia dell'obesità. In Libano la zona dove sono concentrate le cliniche private è stata ribattezzata 'Silicon Valley', in Kenya l'intervento si prenota alla reception dell'hotel.

L'Est europeo invece è leader di mercato per i trattamenti odontoiatrici e qui si presenta il problema dei materiali usati, uno dei fattori su cui incidere per abbassare il prezzo.

### **Ma è vero risparmio?**

“Io credo sia piuttosto intuitivo capire come proporre una vacanza in fuoristrada in luoghi pieni di sabbia e polvere, tra gli scossoni di un'auto sia quanto di meno consigliabile dopo un intervento, per non parlare di mare e sole se si hanno suture fresche e fasciature. Il clima caldo umido di alcune località è poi assolutamente sconsigliato in molti interventi che non a so vengono eseguiti nella stagione più fredda” - sottolinea il Prof. Lorenzetti - “La dimissione spesso avviene la sera stessa dell'intervento, i controlli post operatori sono al minimo. Queste organizzazioni e i loro medici hanno poco da perdere, sanno che vedranno quel paziente una volta sola e cercano di massimizzare il risultato. Un importante elemento per cui si spende meno sono i materiali impiegati: dalla marca delle protesi, al bisturi, al filo di sutura. Se calcoliamo che il prezzo medio di una coppia di protesi della migliore qualità è di circa 1500 - 2000 euro, come è possibile far pagare 2.500-3.000 euro l'intero intervento?”.

Ecco quindi che per essere competitivi si risparmia sui materiali e si rinuncia a garanzie, sicurezza, formazione. La tecnica chirurgica è in continua evoluzione ma viaggiare e partecipare ai più importanti congressi e corsi di aggiornamento costa.

Siamo sicuri che la formazione permanente e continua sia un pilastro della professione anche in questi paesi?

“Diciamo che la vacanza si limita ad un soggiorno chiuso in camera d'albergo ma allora perchè andare così lontano? Mettiamo nel conto poi un viaggio di ritorno di 8, 10, anche 14 ore: è noto che lunghi viaggi aerei favoriscono il rischio di Trombosi Venosa Profonda, ossia il distacco di un grumo di sangue dai grandi vasi degli arti inferiori che raggiunge i polmoni e può avere esiti nefasti. Per non parlare degli standard igienico-sanitari dei paesi stranieri che possono favorire l'insorgere di infezioni e che dopo il rientro a casa eventuali complicazioni.

Non di rado protesi di cattiva qualità si rompono, si spostano e devono essere sostituite poi in Italia con un costo sia in termini di stress che meramente economico. Infine, non meno importante, i controlli post-operatori inesistenti. In Italia la prassi prevede controlli dopo 1 settimana, dopo tre e dopo due mesi, chi se ne occupa se il paziente è tornato a casa?” continua il Prof. Lorenzetti.

Un successivo viaggio per controlli e complicazioni, così come un ritocco con annessi costi di sala operatoria e personale non sono mai inclusi.

Inoltre in caso di guai è molto difficile intentare una causa internazionale: la legislazione è differente ed è necessario pagare sia un avvocato italiano che uno straniero. Spesso quindi si lascia perdere la causa e si usa il denaro per farsi operare, stavolta da un serio chirurgo italiano.

Conclude il Professor Lorenzetti: "come se non bastasse gli interventi 'secondari' sono in genere più complessi. Le posso dire che negli ultimi anni le persone che si sono rivolte all'Istituto per rimediare a danni o complicazioni incorse in questo genere di viaggi sono più che raddoppiate. Facendo pochi rapidi calcoli credo che non ne valga la pena".

**Se proprio si vuole farsi operare all'estero ecco i consigli:**

- a) farsi dire prima dell'arrivo il nome del chirurgo che opererà e controllare sul sito dell'Ipras, la Federazione Mondiale di Chirurgia Plastica
- b) verificare la legislazione vigente nel paese in tema di tutela del paziente in caso di chirurgia plastica ed estetica (in Italia ad esempio vige l'obbligo di risultato).
- c) stipulare una assicurazione ad hoc
- d) controllare ove possibile, la fama della clinica

Per informazioni:

**ThinkTank Ufficio Stampa**



Gianluca Lombardelli

t. 02 86465015

[gianluca.lombardelli@thinktank-italy-it](mailto:gianluca.lombardelli@thinktank-italy-it)